

Risultati economici del bosco in aziende agro-forestali dell'Italia centrale

Alessandro Bregoli *, Rino Ghelfi **, Dario Sarti ***

Premessa

Lo stato dei boschi in Italia, mentre compromette l'equilibrio ecologico ed idrogeologico, incide negativamente sulla bilancia commerciale.

Di qui la necessità di recuperare tale risorsa, esigenza del resto sentita sul piano legislativo. Affinché tale recupero sia perseguito sul piano operativo occorre, però, che esso trovi riscontri di carattere economico da parte di operatori sia pubblici sia privati.

Come ad altre attività, la tenuta della contabilità offre all'azienda boschiva un valido contributo per garantire il controllo delle azioni svolte e per individuare, tra le possibili, le soluzioni più idonee. Anche per tale azienda, infatti, la contabilità costituisce un sistema informativo capace di raccogliere, elaborare ed interpretare i flussi economici caratterizzanti la gestione, soprattutto se l'analisi è ricondotta ad una visione pluriennale ed interaziendale.

È di fondamentale importanza, però, che la contabilità del bosco si possa inserire in quella generale dell'azienda agraria. Oltre la metà della superficie a bosco, infatti, è gestita da privati e di questa buona parte è compresa in aziende agro-forestali.

Pur riconoscendo che la contabilizzazione dei fatti riguardanti l'attività boschiva comporta il superamento di specifiche difficoltà, si è dell'avviso che il suddetto inserimento sia possibile. Come per l'estimo così per la contabilità ci pare valga quanto affermato dal Serpieri: «... Ma forse queste difficoltà sono sembrate anche più gravi del vero a chi ha voluto staccare lo studio dell'estimo forestale da

* Prof. associato di Analisi contabile in agricoltura, Università di Bologna.

** Tecnico e. di ruolo ordinario, Istituto di Estimo rurale e Contabilità, Università di Bologna.

*** Coll. t. prof.le presso il Centro di Studio sulle rilevazioni contabili aziendali (C.N.R.) presso l'Istituto di Estimo rurale e Contabilità dell'Università di Bologna.

quello dell'estimo in genere; a chi ha voluto farne un corpo di dottrina per se stante, chiuso in se stesso, autonomo.

Il bosco non è in sostanza che uno dei modi di coltura del suolo... » (A. Serpieri, *La stima dei beni fondiari*, Firenze, 1939, pp. 109-110).

Diversi Paesi europei dispongono di una rete contabile abbastanza diffusa che riguarda il bosco ma, spesso, si tratta di metodi semplificati. In Italia sono poche le applicazioni contabili sia nel settore privato sia in quello pubblico. Alla regione Veneto va riconosciuto il merito di aver disposto la formazione di un sistema informativo per il settore foresta-legno nel territorio di sua competenza.

Questa comunicazione riguarda una ricerca, condotta dall'Ufficio di contabilità dell'Istituto di Estimo Rurale e Contabilità dell'Università degli Studi e dal Centro di Studio sulle rilevazioni contabili aziendali del C.N.R. in Bologna, che ha consentito di raggiungere i seguenti obiettivi: messa a punto di una metodologia di elaborazione dei fatti concernenti il bosco in aziende agro-forestali; verifica della sua fattibilità nel lungo periodo; calcolo del presumibile rendimento dell'investimento boschivo.

Criteri di contabilizzazione

Il bilancio rappresenta per qualsiasi attività, ed il bosco non fa eccezione, la contrapposizione di spese e ricavi che per acquistare significatività devono trovare una logica corrispondenza temporale.

L'impostazione contabile di un bosco assestato risulta relativamente semplice, poiché per ciascun anno esiste una regolare corrispondenza tra spese e ricavi. Ogni superficie utilizzata, infatti, trova il corrispondente investimento su un'altra parte del bosco: si realizza nello spazio quello che si verifica nel tempo. L'impostazione contabile può essere ricondotta, pertanto, a quella adottata per altre colture.

Nella pratica, però, si incontrano quasi sempre boschi non assestati per i quali, allo scopo di determinarne la redditività, occorre rilevare ed elaborare distintamente le spese derivanti dall'utilizzo del bosco e dal mantenimento del patrimonio boschivo.

Le spese di utilizzazione sono comprese nel periodo che va dalla decisione del taglio alla preparazione del terreno per l'impianto suc-

cessivo (taglio, allestimento degli assortimenti, carico, trasporto e scarico fino al mercato od all'imposto).

Le spese di mantenimento vanno dall'impianto fino alla decisione del taglio. Possono essere molto diversificate a seconda del tipo di governo e delle specie coltivate.

Le spese generali dell'azienda sono ripartite con opportuni criteri fra le prime e le seconde.

Le spese di utilizzazione devono essere registrate in un conto di gestione di tipo differenziale, mentre le spese di mantenimento devono essere registrate in un conto di investimento di tipo patrimoniale.

Al momento del taglio, al conto di gestione sono accreditati i prodotti ottenuti. Il saldo del conto di gestione quantifica, pertanto, il « reddito lordo » del bosco che, in pratica, corrisponde al « valore di macchiatico ».

Se si trasferisce sul conto di gestione anche una quota delle spese accumulate nel conto di investimento, in proporzione alla superficie od al numero di piante utilizzate, si perviene alla determinazione del « reddito netto » contabile del bosco.

Con questa impostazione, inoltre, il valore del soprassuolo risulta direttamente dall'accumulo delle spese di mantenimento al netto delle quote addebitate all'utilizzo.

Struttura delle aziende

Al fine di individuare elementi probanti sulla redditività del bosco devono essere soddisfatte almeno due condizioni:

- la disponibilità delle scritture contabili per un periodo sufficientemente ampio per poter estendere i risultati all'intero turno;
- la completezza delle informazioni riguardanti l'attività forestale.

Delle 40 aziende agro-forestali appoggiate all'Ufficio di contabilità dell'Università degli Studi di Bologna, la presente indagine ne ha preso in considerazione otto in quanto rispondenti alle esigenze richieste. Per tali aziende i fatti amministrativi a carico del bosco sono stati riclassificati, secondo la metodologia illustrata in precedenza, per un periodo ininterrotto di 12 anni, dal 1972 al 1983.

Tutte le aziende considerate sono ubicate nella zona altimetrica di collina della provincia di Firenze. Complessivamente le otto aziende osservate coprono una superficie di circa 3000 ettari, dei quali oltre 1600 coltivati a bosco. Di queste, sei adottano il ceduo, mentre due governano il bosco ad alto fusto dei quali uno con rinnovazione naturale ed uno con rinnovazione artificiale.

Il prodotto ottenuto, distinto in assortimenti, è fornito con esattezza da ogni azienda essendo le quantità pesate o misurate al momento del reimpiego, della vendita o dell'accatastamento. Le superfici annualmente utilizzate, data la modalità del taglio non sono, invece, direttamente misurate, ma sono state stimate con accettabile approssimazione.

TAB. 1

Elementi tecnici e spese di mantenimento per ettaro del bosco nelle aziende osservate

AZIENDA	Superficie a bosco (Ha)	Sup. a bosco utilizzata (Ha)	Turno (anni)	Sp. di man. medie nel turno (*)	Sp. di man. medie nell'anno (*)
C1	33	1,40	23	514	22,30
C2	40	1,95	20	260	13,00
C3	360	17,00	21	581	27,60
C4	120	4,95	24	572	23,80
C5	84	3,70	23	514	22,30
C6	244	12,00	20	504	25,20
F7	180	2,35	76	610	8,00
F8	550	7,00	79	2.370	30,00

C = ceduo.

F = fustaia.

(*) = 000 L. costanti 1983.

In genere per la mancanza di un piano di assestamento la suddetta superficie non è uniforme negli anni. Tuttavia, dalle risultanze contabili e da riscontri aziendali si è ottenuta la superficie media annualmente utilizzata per ogni bosco. Dal rapporto tra la superficie totale e quella sopraindicata deriva la lunghezza del turno che va da 20 a 25 anni per il ceduo e da 70 ad 80 anni per la fustaia (Tab. n. 1).

Risultati contabili

Per ovviare agli inconvenienti causati dall'inflazione le risultanze contabili, espresse in lire correnti, sono state trasformate in lire costanti 1983 al fine di ottenere una più efficace base informativa e conoscitiva dell'economia forestale esistente nelle aziende considerate.

Per quanto riguarda le spese di mantenimento, nel periodo e nei boschi osservati, si è rilevato un costo medio annuo per ettaro che va dalle 13.000 alle 28.000 lire nei cedui e può raggiungere le 30.000 lire nelle fustaie (Tab. n. 1).

TAB. 2

Elementi economici del bosco nelle aziende osservate (000 L costanti 1983 per ettaro)

AZIENDA	Ricavi		Spese di utilizzazione		Redditi Netti (*)	
	nel turno	nell'anno	nel turno	nell'anno	nel turno	nell'anno
C1	2.159	93,90	1.323	57,5	322	14
C2	1.568	78,50	1.243	62,1	65	4
C3	3.479	165,50	2.324	110,6	574	27
C4	2.779	115,80	1.169	48,7	1.038	43
C5	2.400	104,30	956	41,5	930	40
C6	3.394	169,70	2.152	107,6	738	37
F7	5.282	69,50	2.475	32,5	2.197	28
F8	15.993	202,40	5.954	75,3	7.669	97

C = ceduo.

F = fustaia.

(*) R.N. = Ricavi-(Spese di utilizzazione + Spese medie di mantenimento).

Estendendo le spese medie di mantenimento così calcolate a tutto il periodo di curazione si ottiene l'ammontare dell'immobilizzo necessario per il mantenimento del bosco. Tale ammontare varia da 260.000 a quasi 600.000 lire per ettaro nei boschi cedui, mentre può superare i 2.000.000 di lire nelle fustaie.

L'ammontare dei ricavi nel turno è stato ottenuto, come in precedenza indicato, per estensione dei dati rilevati nei dodici anni oggetto di osservazione. Il maggior incremento medio corrisponde ad oltre 200.000 lire per anno riscontrato nel bosco governato ad alto fusto con rinnovo artificiale (Tab. n. 2).

La spesa inerente l'utilizzazione di un ettaro di bosco è risultata mediamente di 65.000 lire per anno nei boschi cedui, mentre ammonta a 32.000 e 75.000 lire nei boschi governati ad alto fusto (Tab. n. 2).

Dai dati esposti in precedenza è possibile giungere alla quantificazione del « reddito netto ». Ogni azienda è gestita dal proprietario imprenditore che si avvale di dipendenti sia per il lavoro esecutivo sia per quello direttivo. Il « reddito netto » contabile è costituito, pertanto, dalla remunerazione del capitale fondiario, di quello agrario e dall'eventuale tornaconto.

Il bosco governato ad alto fusto con rinnovo artificiale è risultato quello che fornisce il reddito netto più alto, pari a quasi 100.000 lire ad ettaro. Anche i boschi governati a ceduo riescono, comunque, a conseguire risultati apprezzabili (Tab. n. 2).

Va, altresì, osservato che nelle aziende considerate i risultati di gestione dell'attività agricola sono di poco superiori a quelli forestali, in alcuni casi addirittura inferiori.

Rendimenti economici

Facendo riferimento alla formula finanziaria di accumulazione finale di annualità costanti posticipate, è possibile ottenere indicazioni circa il rendimento del capitale investito nel bosco durante il periodo di curazione.

Conoscendo, infatti, l'ammontare dell'accumulazione finale, quello dell'annualità ed il numero di anni costituenti il turno, è facilmente ricavabile il saggio di interesse che corrisponde al rendimento interno del capitale investito.

Nel nostro caso, l'ammontare dell'accumulazione finale è data dal valore di macchiatico, mentre l'annualità che viene accumulata corrisponde alle spese medie annuali di produzione del bosco in piedi costituite da quelle di mantenimento, dal prezzo d'uso del suolo e dagli interessi sul capitale agrario. Mentre la contabilità fornisce l'entità delle prime, per determinare i secondi è stato necessario ricorrere ad una stima poiché, per le aziende considerate, si tratta di costi impliciti. In particolare, si è fatto riferimento alle nuove tariffe di « Reddito Dominicale » dei seminativi e di « Reddito Agrario » dei boschi relative ai Comuni interessati, depurando

detti redditi imponibili dell'ammontare degli oneri fiscali già presenti nelle risultanze contabili.

Nella Tab. n. 3 sono riportati i rendimenti delle spese di produzione (o rendimenti interni) dell'investimento boschivo. Dai dati esposti si può osservare che detti rendimenti presentano una certa variabilità pur mantenendosi su valori apprezzabili (valore medio ponderato 2%).

TAB. 3
Parametri per la determinazione dei rendimenti medi per ettaro

AZIENDA	Spa (*)	T (anni)	V (*)	r (%)
C1	35	23	836	0,34
C2	26	20	325	NEG.
C3	45	21	1.155	1,96
C4	42	24	1.610	3,85
C5	40	23	1.444	3,88
C6	45	20	1.242	3,26
F7	26	76	2.772	0,86
F8	51	79	10.039	2,08

Spa = spese annue di produzione.

T = turno.

V = valore di macchiatico.

r = rendimento.

(*) = 000L. costanti 1983.

Conclusioni

L'indagine, anche se limitata ad un numero ristretto di aziende e ad un periodo che non copre interamente il turno del ceduo e tanto meno dell'alto fusto, ha permesso di rilevare una notevole massa di informazioni sia contabili sia extracontabili riguardanti il bosco inserito in aziende agro-forestali.

Dalle suddette informazioni è scaturita con evidenza l'importanza dell'attività oggetto di studio nell'impresa agro-forestale, non solo per i benefici di carattere generale più volte ricordati, ma anche per quelli economici di carattere privatistico. Naturalmente per poter individuare e valutare correttamente i risultati dell'atti-

vità di governo del bosco, come per qualsiasi altra attività dell'azienda, risulta necessario che sia impostata e mantenuta aggiornata una razionale registrazione contabile e statistica.

Si è constatato, invece, che solo un ristretto numero di imprese cura adeguatamente l'attività boschiva, sia sotto l'aspetto tecnico-economico, sia sotto quello amministrativo e contabile. L'Ufficio ha intrapreso un'azione di promozione presso le aziende che ad esso si appoggiano, per sopperire a tali carenze nella convinzione che l'interesse privatistico, data l'estensione della superficie a bosco inserita in aziende private, non contrasti ma sia di stimolo alla salvaguardia del patrimonio boschivo per gli interessi più generali del Paese.